



Numero 171, pag. 34 del 19/7/2012

PROFESSIONI

La mobilità dei professionisti? Non esiste

Benedetta Pacelli

Al palo la mobilità tra i professionisti europei. E chi pensa che la maglia nera nella vivacità negli spostamenti sia da assegnare agli italiani si sbaglia, perché le domande del riconoscimento per le qualifiche professionali sono al lumicino praticamente in tutti i paesi europei. Scorrendo i numeri del rapporto sul «Riconoscimento delle qualifiche professionali in Europa» elaborato dal Centro studi degli ingegneri si scopre, infatti, che tra il 1997 e il 2010 sono state circa 190 mila le richieste complessive di riconoscimento delle qualifiche all'interno di 31 stati membri su un totale di 216 milioni di occupati. Nell'elenco dei paesi l'Italia è comunque tra i paesi con il più basso numero di domande di riconoscimento pari a 8 mila. Basti pensare che nell'annuale ricerca del Centro studi specifica per i professionisti italiani il numero di riconoscimenti da parte del Ministero della Giustizia di titoli conseguiti all'estero è stato pari solo a 493. Numeri esigui se si tiene conto, si legge sempre sul rapporto, che per la metà si tratta di laureati italiani in giurisprudenza che si trasferiscono temporaneamente in Spagna dove il titolo di laurea è sufficiente per conseguire l'abilitazione professionale senza alcun esame e fare poi ritorno in Italia dove viene riconosciuta l'abilitazione spagnola. Anche per le altre professioni vigilate da Via Arenula si tratta di piccoli numeri. Il gruppo più numeroso di professionisti stranieri che hanno ottenuto il riconoscimento del titolo professionale è quello degli ingegneri con 83 riconoscimenti, seguono gli assistenti sociali (28), biologi (24) e chimici (20). Ben altre cifre, invece, per le professioni sanitarie che movimentano la stragrande maggioranza dei flussi di professionisti stranieri: nel 2011 sono stati infatti riconosciuti dal dicastero della salute 2.861 titoli professionali conseguiti all'estero (l'85,2% di tutti i titoli). Di questi in poco più di 2 mila casi (61% di tutti i riconoscimenti, 71,5% di quelli delle professioni sanitarie) si tratta di titoli riguardanti la professione di infermiere che si rivela l'unica per la quale si può parlare di flusso consistente di professionisti dall'estero, anche in virtù di una domanda sempre molto elevata anche in un periodo di crisi come quello attuale. Seguono poi i fisioterapisti e gli odontoiatri ma con quote decisamente più esigue (rispettivamente 5,3% e 4% di tutti i riconoscimenti).